

Karl Marx

Risposta al secondo articolo di Brentano¹«Der Volksstaat» n. 63
7 agosto 1872^a*Alla redazione del «Volksstaat»*

Nella «Concordia» del 4 luglio la Lega dei fabbricanti tedeschi cerca di dimostrarmi che i suoi «intellettuali» sono meno abili nell'esame di merci letterarie di quanto essa stessa non lo sia nell'adulterazione delle merci.

Con riferimento al passo del discorso sul bilancio di Gladstone del 16 aprile 1863, inserito nell'Indirizzo inaugurale dell'Internazionale, l'organo dei fabbricanti aveva detto (n. 10): «**Marx ha interpolato, mentendo formalmente e materialmente, la frase**».

Dichiarava dunque essere la frase, per la forma e per il contenuto, nella sua interezza, un mio prodotto. Ancor più. Conosceva con piena precisione come io l'avevo fabbricata. «*Marx usufruisce del fatto*», discuteva l'organo, «che Gladstone adduce questo, ecc., *per far dire a Gladstone, ecc.*».

Avvalendomi della citazione della medesima frase da uno scritto pubblicato *prima* dell'Indirizzo inaugurale, la «Theory of Exchanges»^b, portai alla luce la grossolana menzogna dell'organo dei fabbricanti^c. Com'esso medesimo raccontò, ordinò da Londra lo scritto che non conosceva e si convinse del fatto. Come ora trarsi d'impaccio mentendo? Si stia a sentire:

«Quando dicevamo che Marx aveva aggiunto mentendo la frase in questione al discorso di Gladstone, non abbiamo pensato né formalmente né materialmente *che l'abbia anche fabbricata egli stesso.*»

Qui si manifesta evidentemente una confusione di idee propria dell'intelletto dei fabbricanti. Quando ad es. il fabbricante truffatore, d'accordo con dei corrispondenti, manda nel mondo dei rotoletti di nastro, costituiti a sua detta da tre dozzine di braccia², ma nella realtà composti da sole due dozzine, egli ha in effet-

^a Scritto il 28 luglio. — ^b Cfr. il già cit. testo di Henry Roy, «The Theory of Exchanges. The Bank Charter Act of 1844», London, 1864. — ^c Cfr. *supra*, pp. xxx-xxx.